

CENTRO DI SERVIZIO AL VOLONTARIATO SAN NICOLA per la Provincia di Bari



VERSO UNA CULTURA DELL'INTEGRAZIONE

Il tema della disabilità e del lavoro interessa molte famiglie che si interrogano sul futuro dei loro figli, portatori di handicap. Ma non solo. È un tema che interpella l'intera società ed esige una seria riflessione. Cosa vuol dire "integrazione", sinonimo di completamento, perfezionamento, compimento, fusione, collaborazione? Tutti termini positivi che rimandano all'immagine di un tutto, costituito da una molteplicità di elementi con una propria specificità che organicamente si compongono. Se la società ignora o addirittura rifiuta una parte di sé, in questo caso il disabile, l'armonia non si realizza, siamo come di fronte ad un corpo mutilato. Detto questo, ci chiediamo da dove nasce il pregiudizio, cosa ancora ostacola il coinvolgimento del disabile nei vari contesti, in particolare in quello lavorativo? L'ostacolo è di natura culturale, perché vi è un'incapacità a guardare l'uomo in quanto tale, piuttosto che la patologia che lo ha reso disabile, e un'incapacità a trattarlo da pari e non come soggetto verso cui nutrire pietà. Se l'obiettivo è quello di collaborare alla costruzione di una società giusta e completa, dobbiamo guardare ciascun uomo nella sua totalità, riconoscendo la ricchezza di cui è portatore e valorizzando le sue reali

potenzialità, favorendo e non mortificando la realizzazione delle dimensioni fondamentali della persona: l'affettività e il lavoro. Il coinvolgimento lavorativo del disabile, da un lato, lo sottrae inevitabilmente all'isolamento e alla percezione di inutilità e, dall'altro, rappresenta un contributo irrinunciabile per la comunità. Ciò è stato ampiamente documentato dall'esperienza quotidiana di Alberto Malini, direttore della cooperativa per l'integrazione lavorativa dei disabili "Il Portico" di Rho, riportata in occasione del convegno "Disabilità e lavoro: verso una reale integrazione", organizzato dal CSV "San Nicola" ad Andria lo scorso aprile e moderato da Rosanna Lallone. Malini ribadisce che "disabile non è tale per una non funzionalità, ma perché si sente privato di qualcosa che inerisce alla dignità della persona, ossia la possibilità di svolgere un ruolo, di essere parte integrante e funzionale di un progetto di società e, dunque, di sviluppo". Il lavoro rappresenta l'occasione particolarmente privilegiata del desiderio di generare e costruire che è inciso profondamente nella struttura antropologica di tutte le persone. Il valore intrinsecamente positivo del lavoro, inoltre, è dato dalla possibilità di crescita della persona nella direzione dell'acquisizione dell'autonomia, dell'assunzione di responsabilità, di sviluppo di un sentimento di efficacia e di utilità.

Attraverso queste risorse, queste storie è possibile costruire un sapere nuovo e a volte sorprendente. Ciò permette il passaggio da una cultura della compassione e dell'assistenza alla cultura del rispetto delle risorse personali dell'altro in quanto soggetto lui stesso desiderante e con le proprie abilità. Siccome, dunque, siamo chiamati ad un cambiamento culturale, e in questo il CSV "San Nicola" è particolarmente impegnato, si tratta di coinvolgere tutti i soggetti implicati a vario titolo in questa trasformazione. Non è un problema di singola categoria o di ente locale o della persona sensibile, è un cambiamento che è richiesto a tutti i soggetti - ASL, cittadini, enti locali, Terzo Settore e via dicendo - che, partendo dalla specifica funzione affidata, possono lavorare in maniera sistemica per portare a compimento una reale integrazione.

Rosa Franco - Presidente CSVSN

S O M M A R I O

- 2 Alla ricerca della formazione che non c'è
- 3-4 SOS lavoro. I disabili chiedono più assunzioni
- 5 Crescere in un orto botanico
 - Scuola di Sussidiarietà
- 6-7 Sussidiarietà: tra federalismo e innovazione del Welfare
 - Le ODV partecipano alle scelte della Regione Puglia
- 8 Costruire le reti dell'innovazione
- 9 Il bilancio sociale
- 10 Corsi di formazione Convegno
- 11 Sportello per il Volontariato CSVSN
- 12 Bandi

ALLA RICERCA DELLA FORMAZIONE CHE NON C'È

Per chi ha problemi psicosociali, ma è perfettamente in grado di svolgere una qualsiasi attività, il vero handicap è rappresentato dalle difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro. Attraverso la misura 3.4 dei Por Puglia 2000-2006 la Regione ha stanziato a favore della formazione dedicata ai soggetti con difficoltà circa 54 milioni di euro, 4 dei quali destinati alla ricerca. Dei 600 enti di formazione accreditati solo poco più del 30% opera a servizio dei disabili. Nell'ultimo anno sono stati organizzati corsi, della durata media di un anno, rivolti unicamente a persone con limiti alla vista e all'udito. Il vero scoglio su cui spesso si infrangono le speranze è quello rappresentato dalla legge, che non obbliga gli enti ad assicurare uno sbocco professionale ai partecipanti. Nei bandi è chiesto solo di indicare un numero, per lo più esiguo, di corsisti ai quali potrebbe essere garantita un'opportunità di lavoro. Non ci sono controlli e quindi sapere quanti disabili riescono a trovare un'occupazione al termine delle lezioni è praticamente impossibile. La svolta arriverà nei prossimi mesi, nel momento in cui si deciderà quanti dei miliardi di euro delle risorse comunitarie 2007-2013 destinate alla Puglia andranno alla formazione e all'eventuale collocamento dei portatori di handicap. Dall'assessorato alla Formazione Professionale assicurano che la decisione sarà preceduta da audizioni e confronti con la società civile. Associazioni di volontariato, cooperative sociali e più in generale il mondo del terzo settore saranno chiamati ad indicare le reali



esigenze del territorio. Un fattore determinante per la pianificazione mirata delle risorse da investire. Il mondo del volontariato chiede con insistenza l'applicazione del comma 3 dell'articolo 2 della legge numero 15 del 9 agosto 2002, quella con la quale la Regione garantisce l'integrazione dei disabili e dei soggetti a rischio. Tutto è lasciato alla buona fede di chi si occupa di formazione e alle scuole. Nell'ultimo anno l'Ufficio Scolastico regionale ha finanziato 84 percorsi di alternanza scuola-lavoro per un importo complessivo di 2 milioni e mezzo di euro. Nonostante tutto, i dati di una recente ricerca condotta dall'Università di Bari sottolineano come la Puglia continui ad essere una delle regioni italiane in cui per un diplomato diversamente abile è più complicato avere un lavoro. Per i ragazzi è fondamentale scegliere la scuola giusta, quelle più sensibili alle problematiche legate alla diversità. Uno degli esempi migliori in tal senso è l'Istituto Professionale per il Commercio "Nicola Garrone" di Barletta. Ogni anno vengono seguiti mediamente una 60ina di studenti disabili. Al termine degli stage un paio di studenti vengono assunti, mentre molti altri ottengono un'occupazione estiva.

Altri importanti esempi, ma con risultati meno brillanti in termini di inserimento lavorativo dopo lo stage in azienda, sono quelli dell'Istituto Professionale "Majorana" di Bari, del Professionale per i Servizi Sociali "Colasante" di Andria e dell'Alberghiero di Castellana Grotte. Un altro tassello fondamentale per il rispetto della legge 68 del 1999 è quello rappresentato dalle cooperative sociali che si occupano privatamente del collocamento delle persone diversamente abili. Molte, come la Zip.H di Bitonto, si stanno riorganizzando alla luce delle ultime autorizzazioni richieste dalla legge. Le cooperative svolgono una preziosa attività di mediazione tra le esigenze dei portatori di handicap, le scuole, le aziende e le istituzioni. *"C'è ancora molto da fare - ammette Lucrezia Polisenò, della Zip.H - abbiamo notato che molti imprenditori ignorano completamente gli obblighi previsti dalla legge 68 del 1999, quella che prevede l'assunzione di soggetti diversamente abili in funzione del numero dei dipendenti, ma che allo stesso modo assicura ai più sensibili importanti agevolazioni".*

Antonio Loconte
Ufficio Stampa CSVSN

SOS LAVORO. I DISABILI CHIEDONO PIÙ ASSUNZIONI

Esiste un elenco di collocamento obbligatorio in cui le persone diversamente abili possono iscriversi per essere avviate al lavoro mediante chiamata numerica o mediante chiamata nominativa, ossia a scorrimento della graduatoria o a scelta discrezionale di un lavoratore iscritto da parte del datore di lavoro, a cui si aggiunge anche la convenzione. Esiste un obbligo per le aziende con più di 15 lavoratori ad assumere i diversamente abili in un numero proporzionale a quello di lavoratori dichiarati nel prospetto informativo presentato entro il 31 gennaio di ogni anno. A disciplinare questo processo esiste la legge 68 del 1999, a porlo in essere il Servizio Politiche del Lavoro per le categorie protette della Provincia di Bari, a controllarlo e a comminare eventuali sanzioni l'Ispettorato presso la Direzione Provinciale del lavoro. Chiediamo alla dott.ssa Rosanna Lallone, dirigente del Servizio, e al dott. Giorgio Chirico, responsabile amministrativo, qual è il passaggio dalla teoria alla prassi in questo settore.

La legge sembra essere abbastanza chiara nel definire tempi e modalità di inserimento lavorativo dei lavoratori disabili, eppure qualcosa non funziona.

In base alla legge 68/99 il Servizio provinciale è preposto da una parte all'accoglienza dell'utenza e dall'altra alla gestione delle aziende. Per la prima si tratta delle procedure tese all'iscrizione negli elenchi del collocamento obbligatorio e di avvio al lavoro. Nel secondo caso il Servizio esamina ogni singolo prospetto informativo per verificare che le aziende



rispettino i termini della legge, ossia che abbiano dipendenti disabili nel numero dovuto o, in caso contrario, abbiano indicato le modalità con cui intendono assolvere all'obbligo di copertura. Qui iniziano le difficoltà. Spesso i prospetti inviati sono incompleti in alcune parti, ad esempio laddove l'azienda non possiede un numero di lavoratori disabili pari a quello previsto dalla legge non sono indicate le qualifiche professionali necessarie per avviare le procedure di chiamata numerica, come normato al fine di individuare quei lavoratori che possano soddisfare i bisogni dell'azienda. A volte, invece, si comunicano figure professionali estremamente specialistiche che nei fatti è molto difficile da individuare. In questi casi si cerca di mediare con l'azienda, cioè si cerca di individuare un tipo di qualifica alternativa che possa soddisfare la possibilità di avviamento numerico.

Le aziende però rischiano di avere una sanzione pecuniaria...

Le sanzioni, comminate dall'Ispettorato presso la direzione provinciale del lavoro, scattano in due ipotesi: in caso di mancata o ritardata trasmissione del prospetto informativo o in caso di accertato rifiuto di assunzione del lavoratore

avviato dal nostro servizio. Nel primo caso una serie di circolari dell'Ispettorato hanno annacquato la perentorietà d'intervento. Nel secondo, gli escamotage per aggirare la legge sono tanti: il mancato superamento del periodo di prova del lavoratore o, in modo più capzioso, si induce il lavoratore a firmare una lettera di rinuncia all'assunzione in cui dichiara di non essere interessato. La sottoscrizione avviene perché al lavoratore gli si presenta la realtà peggiore rispetto a quella che è, ad esempio si prospettano turni di lavoro o condizioni di lavoro disagiati. Si tenga in conto che spesso si tratta di persone che hanno un livello culturale insufficiente, sono persone che sono più deboli anche da un punto di vista della suggestione, non hanno gli strumenti informativi che fanno sapere precisamente quali sono i loro diritti. C'è una grossa difficoltà stabilita a monte dalla legge per cui il soggetto preposto all'avviamento e il soggetto preposto al monitoraggio e alle sanzioni non coincidono.

La creazione di un unico elenco di disabili può generare maggiori difficoltà nell'assunzione?

Prima c'era un elenco per ciascuna categoria di disabili, mentre la legge 68

ha introdotto l'elenco unico, per cui quando si parla di disabile possiamo parlare di tante persone, anche di chi ha una cervicale a cui una commissione ha riconosciuto un'invalideria che gli permette l'inserimento. Ciò rende più complicato per l'appartenente ad una determinata categoria che il proprio diritto al collocamento, rispondente alle sue necessità, possa trovare soddisfazione. L'unica soluzione è prevedere strategie mirate, ossia accordi tra le singole associazioni di categoria di disabili con il servizio provinciale e con eventuali datori di lavoro interessati per potere, attraverso accordi come il protocollo di intesa o l'accordo di programma, stabilire percorsi di inserimento lavorativo, in questo caso per chiamata nominativa. Per questo è importante che le associazioni di categoria siano propositive in quanto l'iniziativa deve partire anche da loro. Nel caso, invece, ci siano disabili particolarmente gravi che rendono difficile l'inserimento in un contesto aziendale, diventa rilevante il ruolo delle cooperative sociali.

Quali sono i motivi che creano resistenze all'assunzione di un disabile?

Ci sono una serie di cause. Sicuramente c'è un discorso di evoluzione cultu-

rale sia per quanto riguarda le aziende che i disabili. Per l'azienda media c'è un'esposizione diretta al rischio, per questo si ha la necessità di scegliere in prima persona i dipendenti di cui si ha bisogno per il funzionamento dell'azienda. Avviare in maniera coatta un soggetto, con l'avviamento numerico, è vissuto come qualcosa che non è funzionale alla logica aziendale di efficienza ed efficacia. Ma è un ragionamento molto debole perché quando la legge 68 impone quote d'obbligo, impone al datore di lavoro una programmazione aziendale a monte, di professionalità, di scelta di ambienti, di forme di convenzioni, che nei fatti si scopre non esistere.

Il problema culturale è anche una questione di disabili che hanno qualifiche troppo generiche, frutto di un retaggio culturale in cui nasceva la vecchia normativa per cui i disabili erano presi quasi in

massa e inseriti in un contesto lavorativo per dargli uno stipendio senza ricevere alcuna formazione in itinere e precludendoli ad un'evoluzione professionale

Cosa si chiede agli enti formativi e come l'Ufficio può offrire indicazioni in tal senso?

All'evoluzione del datore di lavoro che necessita di figure professionali sempre più specialistiche non è corrisposta analoga evoluzione della formazione. Pertanto si chiede uno sforzo da parte di quelle strutture che si occupano di formazione professionale perché si preoccupino di riqualificare quelle persone non più molto giovani che si sono iscritte quando c'era la vecchia modalità di collocamento obbligatorio. I corsi professionali devono essere concreti, ossia realizzati su quella che è la reale offerta lavorativa. L'ufficio si sta attivando con degli incontri con le associazioni più rappresentative dei datori di lavoro e con la Regione che finanzia i corsi. Noi stiamo creando questo canale al fine di individuare quali possono essere le qualifiche professionali maggiormente necessarie e così indirizzare chi è preposto alla formazione. Questo è fare collocamento nel 2008.

Marilena De Nigris



CRESCERE IN UN ORTO BOTANICO

Incontrare un disabile genera un'opportunità. Passare attraverso storie concrete, individuali, faticose, a volte difficili da comprendere permette di elaborare una conoscenza diversa e a volte ricca di novità sorprendenti.

Riconoscere l'altro quale soggetto proteso verso degli obiettivi e detentore di proprie abilità permette di passare da una cultura assistenzialista ad una rispettosa delle risorse personali dell'altro.

Questo il senso che muove i volontari dell'associazione A.T.A.D.

L'associazione Tranese per l'Assistenza ai Disabili – Onlus "Il Pineto" si occupa dal 2001 di ragazzi con diverse abilità, del loro tempo libero e della loro esistenza, ragazzi che conoscono il gusto dell'amicizia e del calore umano. Le attività che quotidianamente si svolgono, dallo yoga alla musicoterapica, dalla recitazione al decoupage, dai corsi di computer all'essiccazione di piante officinali, concorrono tutte a far emergere le peculiarità di ogni ragazzo e determinano lo stile che l'associazione ha adottato per realizzarsi e realizzare i propri obiettivi: costruire una "Casa Famiglia" in cui aver cura vicendevolmente gli uni degli altri ma ancor prima



credere nel lavoro come un'occasione assolutamente privilegiata per l'espressione del desiderio di costruire e generare insito nella natura di ogni uomo, inscritto quindi nella sua struttura.

"Il Pineto" sorge in un'oasi verde in cui oggi i volontari, per la maggior parte genitori degli stessi ragazzi, attuano iniziative finalizzate ad accompagnarli in un cammino che li renda sempre più consapevoli delle proprie capacità, concretamente autonomi, in grado di realizzare oggetti e manufatti utili e scambiabili con gli altri soggetti della comunità cittadina. Attività artigianali che li rendano capaci d'inserirsi in un'esperienza lavorativa e più consapevole, al di là degli ostacoli di carattere socio-psicologico che ognuno di loro ha, delle proprie responsabilità. Il cammino che sta compiendo l'associazione è denso di significato: va verso lo

sviluppo della persona, da ciò è nato il progetto di creare e coltivare un Orto Botanico in cui i ragazzi possano lavorare.

L'orto botanico, con il suo ciclico e naturale percorrere il tempo, propone con efficacia il concetto di luogo di solidarietà, integrazione, cambiamento ed evoluzione. Con il ciclico corso delle stagioni genitori e figli potranno cogliere la nascita di una realtà imprenditoriale in cui ognuno con la propria responsabilità coltiverà piante mediche, essiccherà piante officinali, creerà composizioni floreali e prodotti estetici con proprietà erboristiche ma ancor di più uscirà da una logica assistenziale per assumerne una finalizzata allo sviluppo della persona.

Oriana Discornia

Coordinatore Area Comunicazione CSVSN



**A.T.A.D. Onlus
"Il Pineto"**

Via Corato S.P. 378 Km 3,200
70059 Trani (BA)

Casella postale 320

infotel: 393/4042779,
340/4012372

SCUOLA DI SUSSIDIARIETÀ. UN PERCORSO DI SVILUPPO TERRITORIALE

La seconda edizione della scuola di sussidiarietà "Sussidiarietà e Welfare: progettare e valutare i sistemi di produzione dei beni sociali", organizzata dal CSV "San Nicola" nel mese di aprile, ha offerto un percorso formativo di approfondimento degli aspetti più rilevanti riguardo alla specifica metamorfosi del modello di Welfare.

A partire dall'analisi attuale del volontariato in Italia, sono state tracciate le linee del suo sviluppo nel processo verso il federalismo, segnalando le potenzialità connesse ai nuovi e possibili modelli di dialogo con l'ente pubblico e al rafforzamento delle partnership fra pubblico e privato.

Di seguito, e per i prossimi numeri, riporteremo un breve ma rilevante contributo dei relatori che sono intervenuti a discutere di questo tema.

SUSSIDIARIETÀ: TRA FEDERALISMO E INNOVAZIONE DEL WELFARE

La sussidiarietà è un tema ampiamente discusso che va analizzato nelle sue molteplici sfaccettature.

Nella sua dimensione verticale presuppone il collocamento della funzione pubblica in quel livello di governo più vicino possibile al cittadino, tale da non compromettere

l'efficienza dell'esercizio di quella funzione. Se i livelli amministrativi inferiori non sono in grado di svolgere determinate funzioni, o non ha senso che le svolgano, chiamano in causa i livelli amministrativi superiori. Il presupposto della sussidiarietà è la centralità del cittadino con tutti i suoi bisogni. Tale visione muta la vecchia concezione di azione ammini-



strativa: il pubblico funzionario, che fornisce servizi, non è più "servitore" dello Stato, ma si pone al servizio del cittadino.

Inizia a mutare, anche, il significato del termine "pubblico" che perde il carattere di "supremazia" che lo ha da sempre caratterizzato, per trovare, al contrario, una legittimazione democratica del proprio potere.

Ma più che altro la P.A. diventa una azienda destinata a produrre servizi e utilità per i cittadini.

Altro aspetto importante da sottolineare è la visione antropologica positiva dell'uomo che sta alla base di questo principio.

L'uomo, in sostanza, è un soggetto responsabile in grado di far fronte ai propri bisogni. In questa ottica, il ruolo dello Stato è notevolmente ridimensionato e limitato al semplice sostegno dell'azione libera dell'uomo e dei corpi sociali (sussidiarietà orizzontale).

La sussidiarietà è affermazione della libertà dell'uomo nella sua dimensione sociale e istituzionale, per questo è prima di tutto un fenomeno socio-economico e non un fenomeno politico-istituzionale. Per questo, uno Stato è sussidiario quando pone in essere politiche di sostegno alla libera iniziativa dei cittadini. Dal punto di vista giuridico, il principio di sussidiarietà trova

una prima codificazione in ambito Europeo nel Trattato di Maastricht del 1992.

A livello nazionale il primo testo legislativo che cita esplicitamente il suddetto principio è la legge n. 59 del 1997 (legge Bassanini).

La Bassanini opera un nuovo trasferimento di funzioni (terzo regionalismo) alle Regioni, che sulla base dello schema generale definito dal legislatore nazionale, sono chiamate a riorganizzare il loro comparto, riallocando le funzioni agli enti locali secondo il principio di sussidiarietà. Il processo di decentramento iniziato con la Bassanini è stato interrotto dalla Riforma costituzionale del 1999 e da quella di poco successiva del 2001.

Il problema si è posto in quanto la novella costituzionale contiene un diverso criterio di ripartizione delle materie rispetto alla legge n. 59/97.

Il processo avviato dalla Bassanini viene in questo modo ad accavallarsi con quello che ha inizio con la Riforma del Titolo V, creando dubbi e incertezze.

Il nuovo art. 118 della Costituzione recepisce il principio di sussidiarietà, stabilendo che tutte le funzioni amministrative sono delegate ai Comuni e solo per motivi di interesse superiore possono essere attribuite rispettivamente a Province, Regioni o Stato.

Così disciplinato il principio di sussidiarietà rischia di diventare un principio normativo per l'allocazione delle funzioni.

Tuttavia, posto che tale articolo non ha avuto piena attuazione, e visti i numerosi interventi della Corte Costituzionale, pare più opportuno parlare di "Regionalismo di cooperazione", nel senso che le Regioni sono chiamate a gestire le proprie competenze legislative e funzioni amministrative in cooperazione e collaborazione con lo Stato.

Mentre il tema della sussidiarietà verticale è normativo, quello della sussidiarietà orizzontale è empirico.

Il problema è come attuare questo principio dove l'ente pubblico risponde già a determinati bisogni.

Si apre la strada per un welfare non più incentrato solo sul pubblico, ma anche sull'iniziativa privata (ad esempio legge statale sui servizi sociali; leggi regionali sui buoni scuola; etc.).

Lorenza Violini

Professore ordinario di Diritto costituzionale
Università di Milano



LE ODV PARTECIPANO ALLE SCELTE DELLA REGIONE PUGLIA

Nello scorso mese di febbraio, l'Assessorato alla Solidarietà della Regione Puglia ha messo a punto lo schema di disegno di legge regionale in materia di accoglienza ed integrazione delle cittadine e dei cittadini stranieri immigrati in Puglia.

Prima della definitiva approvazione del disegno di legge in Giunta, la Regione ha avviato una fase di ascolto per la definizione del testo del provvedimento con lo scopo di raccogliere contributi, proposte integrative o emendative all'articolato di legge per un suo arricchimento e completamento. La Regione Puglia ha, dunque, invitato tutte le organizzazioni che operano in favore di immigrati (organizzazioni sindacali, cooperative sociali, associazioni di promozione sociale nonché le associazioni di volontariato) ad inviare i propri contributi attraverso la compilazione di una scheda predisposta a tal fine.

Il Centro di Servizio al Volontariato 'San Nicola' ha raccolto con sollecitudine ed entusiasmo l'invito della Regione Puglia. Il Centro ha difatti considerato l'iniziativa una importante forma di attuazione del principio di sussidiarietà, per cui viene favorita la partecipazione dei cittadini, singoli e associati, nello svolgimento di attività di interesse generale, valorizzando il ruolo e le funzioni delle realtà organizzative che nascono dalla iniziativa dei cittadini per il perseguimento delle finalità

pubbliche. Si attribuisce, così, ai cittadini ed in particolare alle formazioni sociali, un importante ruolo nello svolgimento di compiti e funzioni, nonché il perseguimento di fini di interesse generale, prima spettanti in via esclusiva alle pubbliche istituzioni.

Al fine di favorire la massima partecipazione alla fase di ascolto attivata dall'assessorato regionale, il CSV "San Nicola" ha avviato una serie di consultazioni con le Associazioni di Volontariato che operano nel settore ed ha fissato un apposito incontro, tenutosi presso la sede del centro in data 9 aprile 2008 che ha visto un ruolo attivo delle ODV interessate.

Dall'incontro è emerso, in primo luogo, un generale apprezzamento per il testo di legge; inoltre, sono state avanzate alcune idee e proposte integrative del testo normativo, che sono state poi inoltrate alla Regione Puglia per il tramite del Centro di Servizio. La modalità con cui ha proceduto la Regione Puglia, volta a far intervenire nella formazione finale del disegno di legge istanze di soggetti qualificati e vicini alle reali problematiche dell'immigrazione, ha pertanto rappresentato un'importante evoluzione nell'attuazione del principio di sussidiarietà. Questo non solo per aver consentito di valutare un testo di legge prima che diventi operativo, ma soprattutto per aver posto le ODV nella condizione di rendersi attori di un nuovo modello di amministrazione condivisa.

Roberto D'Addabbo

Coordinatore Area Consulenza CSVSN



COSTRUIRE LE RETI DELL'INNOVAZIONE

Il Centro di Servizio al Volontariato "San Nicola" nell'ambito delle proprie attività ha inteso completare la propria offerta di servizi rivolti alle Organizzazioni di Volontariato ed ai volontari della Provincia di Bari mediante il Bando di Progettazione Sociale 2008. Redatto secondo i criteri generali indicati dalla "Circolare Turco" del 22.12.2000, e rivolta sia alle Odv Iscritte al registro regionale di cui alla L. 266/91 e alla L.R. 11/94, sia a quelle non iscritte al registro regionale, ma tali che dallo statuto si evinca il possesso dei requisiti della L.266/91.

Il bando è stato presentato nelle sue linee essenziali nei giorni 18, 19 e 21 aprile presso le sedi del CSVSN rispettivamente ad Andria, Bari e Monopoli.

Le Associazioni presenti, che hanno affollato le sale, hanno accolto con molto interesse questo bando, che prevede l'erogazione di fondi direttamente alle Associazioni per progettare e realizzare interventi, nell'ambito del disagio sociale, che consentano di sperimentare soluzioni innovative, realizzare interventi pilota, creare sinergie nel territorio tra i soggetti ed enti presenti.

BANDO di Progettazione Sociale



L'importo che potrà essere richiesto per ciascun progetto non potrà superare i € 20.000,00 (ventimila euro), pari all'80% di € 25.000,00 (importo massimo ammesso per i progetti).

L'ODV proponente dovrà infatti concorrere in misura non inferiore ad almeno il 20% del finanziamento richiesto, includendo in tale importo anche la valorizzazione del lavoro dei volontari.

Il bando si propone l'obiettivo di promuovere l'azione delle OdV per permettere loro di essere soggetti attivi, che, attraverso interventi di progettazione sociale, come tentativo di risposta diretta ed immediata ai bisogni incontrati, possano favorire attraverso la loro azione anche l'intervento degli altri soggetti del profit e non profit per rendere l'azione più organica ed incisiva; a tal

fine nel bando viene data facoltà di proporre, oltre ad interventi pilota, innovativi, anche la semplice creazione di sinergie e la costituzione di reti tra le Odv e tra queste e tutti i soggetti presenti sul territorio. Tale obiettivo, oltre ad essere dichiarato, è anche quantificato attraverso i punteggi previsti dalla griglia di valutazione del bando sia per la costituzione di reti di associazioni sia per quelle reti di associazioni che riescono a diventare capofila di reti composite sul territorio.

Nel corso degli incontri, che si sono protratti per alcune ore, le numerosissime domande rivolte dalle associazioni hanno consentito di evidenziare i criteri del bando anche attraverso l'esemplificazione di casi concreti proposti dai presenti. A bando pubblicato il CSVSN sarà comunque a disposizione delle Odv, attraverso il proprio servizio di consulenza; tutte quelle domande che saranno ritenute significative per una migliore comprensione del bando saranno pubblicate sul sito del CSVSN ed inviate via mail a tutti coloro che ne faranno richiesta.

Lorenzo Malgieri
Coordinatore Area P.R.Q. CSVSN



IL BILANCIO SOCIALE. UN MODELLO DI TRASPARENZA

Tutte le associazioni di volontariato adottano dei valori da perseguire, ma non tutte hanno avviato un processo per la loro puntuale definizione, formalizzazione, condivisione all'interno della struttura organizzativa e all'esterno. Un utile punto di riferimento per l'avvio di questo processo di definizione e di comunicazione della dimensione etica della loro missione, intesa come insieme di valori, principi, modi d'intervento, può essere il bilancio sociale.

Una corretta comunicazione sull'andamento delle attività, sui riflessi che la presenza e l'operato dell'associazione determinano nel contesto in cui opera, concorre al successo della associazione, contribuisce a valorizzarne l'immagine, garantisce una maggiore verifica di coerenza tra obiettivi, strategie e decisioni operative e ne accresce, quindi, la legittimazione nella comunità locale di riferimento.

Inoltre, un'efficace informazione sociale coinvolge l'intera struttura organizzativa, soci e volontari, potenziandone la

motivazione, il senso di appartenenza e, dunque, il coordinamento operativo, che si traducono in legami socialmente apprezzabili.

Il bilancio sociale deve essere redatto dall'associazione secondo alcuni principi, tra cui la responsabilità, la trasparenza, la coerenza, l'utilità, la verificabilità e l'attendibilità dell'informazione per fornire notizie utili circa l'assetto istituzionale, i valori di riferimento, i collegamenti tra valori dichiarati, politiche e scelte compiute, il processo seguito per la sua formazione.

Occorre, pertanto, diffondere l'idea che il bilancio sociale ha una sua valenza strategica, è uno strumento vantaggioso da utilizzare nel governo delle relazioni con gli stakeholder e di riconoscimento della responsabilità sociale.

L'impegno etico e sociale di una associazione di volontariato, oltre ad essere testimoniato dal proprio bilancio sociale, può anche essere certificato se conforme alle norme SA 8000, standard definitivo e riconosciuto a livello internazionale. Tale standard concerne alcuni aspetti fondamentali del nostro vivere sociale, ossia il rispetto dei diritti umani, il rispetto dei

diritti dei lavoratori, la tutela contro lo sfruttamento dei minori, delle donne, dei disabili, dei soggetti più deboli e, infine, le garanzie di sicurezza e salubrità sul posto di lavoro.

Il CSV "San Nicola", già dallo scorso anno, ha previsto attività consulenziali e formative per diffondere fra le associazioni di volontariato della Provincia di Bari una cultura di gestione basata sull'utilizzo del bilancio sociale. Tale percorso, avviato con il convegno "Impresa Sociale e Bilancio Sociale", che ha avuto l'obiettivo di avvicinare ed avviare le associazioni di volontariato alla rendicontazione sociale della propria attività, proseguirà con i due incontri di formazione, nel mese di maggio e di giugno, rispettivamente a Monopoli e ad Andria.

Giovanni Montanaro
Coordinatore Area Formazione CSVSN



Attività di **FORMAZIONE** 2008 primo semestre

Il Centro di Servizio al Volontariato "San Nicola", nell'ambito delle attività di formazione per le OdV, ha organizzato i seguenti corsi.

Per aderire compilare ed inviare la scheda di iscrizione alla Segreteria Formazione del CSVSN

Counseling 1° Livello

Il corso consente di conoscere le teorie e le tecniche per praticare un'attività di counseling, ossia è una relazione d'aiuto che cerca di mettere una persona in situazione di "disagio" in condizioni di sviluppare e utilizzare le proprie capacità per affrontare i problemi che incontra nel proprio ambiente.

ANDRIA 9-11-20 Giugno
Centro di Servizio al Volontariato "San Nicola"
per la Provincia di Bari
Sportello Operativo Andria · Via Piave, 79

Il Bilancio sociale delle OdV

Il bilancio sociale può diventare lo strumento principale di rendicontazione sociale e di dialogo delle OdV con i propri portatori di interesse (soggetti deboli, soci, volontari, donatori, enti pubblici, ecc.) per valutare sistematicamente le performance raggiunte ed elaborare strategie di miglioramento della propria azione sociale.

1ª Edizione
MONOPOLI 27-28-29 Maggio
Centro di Servizio al Volontariato "San Nicola"
per la Provincia di Bari
Sportello Operativo del CSVSN · Via Roma, 15

2ª Edizione
ANDRIA 23-24-25 Giugno
Centro di Servizio al Volontariato "San Nicola"
per la Provincia di Bari
Sportello Operativo Andria · Via Piave, 79

Fund Raising

Il corso risponde alle esigenze di accrescere le conoscenze e le competenze di coloro che operano nel volontariato per agire "con metodo" nello sviluppo di strategie e progetti per il raggiungimento dei propri obiettivi.

BARI 4- 5- 6 Giugno
Centro di Servizio al Volontariato "San Nicola"
per la Provincia di Bari
Via Vitanonio di Cagno, 30

Diritti umani e disabilità

A partire dagli atti fondamentali sul tema dei diritti umani si svilupperà un percorso che, attraverso l'esame e l'approfondimento, scevri da ogni retorica, aiuti a verificare gli aspetti più pregnanti per il titolare di un diritto.

SPINAZZOLA 12 Giugno
Associazione Volontari "G. Marconi"
Corso V. Emanuele 200

CONVEGNO

GESTIRE LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO

In una società sempre più complessa le azioni di un'organizzazione senza fini di lucro non possono essere affidate all'iniziativa episodica e non strutturata dei soci e dei volontari che la costituiscono. Affinché le attività progettate ed erogate abbiano una ricaduta efficace ed efficiente sui beneficiari finali, le OdV devono possedere competenze organizzative ed amministrative. È necessario, quindi non solo conoscere il quadro normativo di riferimento, ma anche le regole essenziali per ottimizzare le risorse e gestire l'attività, migliorare la qualità dei servizi erogati, curare le relazioni esterne e raccogliere fondi.

Il tema sarà affrontato dal prof. Giorgio Fiorentini e dal dott. Matteo Matteini. L'incontro è patrocinato dall'Ordine degli Avvocati di Bari ed è valido ai fini della certificazione dei crediti formativi per gli Avvocati.

Il seminario si svolgerà venerdì 23 maggio, dalle ore 18,30 alle ore 20,00 presso l'Auditorium della Parrocchia S. Maria del Carmine, Largo Simone Veneziani 25, Monopoli



Gestire le Organizzazioni di Volontariato

Venerdì 23 Maggio 2008 ore 18.30

Auditorium Parrocchia S. Maria del Carmine - Largo Simone Veneziani, 25 - Monopoli

Introduco Sig.ra Rosa Franco
Presidente del Centro di Servizio al Volontariato "San Nicola"

Relatori Prof. Giorgio Fiorentini
Professore di Economia e Gestione delle Imprese Sociali - Università Bocconi - Milano
Dott. Matteo Matteini
Resp. di Comunicazione e Fund Raising - ODG Impresa Sociale

Moderatore Avv. Roberto D'Addabbo
Coordinatore Area Consulenza del Centro di Servizio al Volontariato "San Nicola"

Con il Patrocinio dell'Ordine degli Avvocati di Bari - valido ai fini della certificazione dei crediti formativi per gli Avvocati

CENTRO DI SERVIZIO AL VOLONTARIATO "SAN NICOLA"
Via Piave, 79 - 70015 Andria (BT) - Tel. 0884/440001 - Fax 0884/440002
E-mail: csvsn@csvsn.it - www.csvsn.it



Lo Sportello del Volontariato è un servizio del CSV "San Nicola" che offre:

- supporto ed orientamento agli aspiranti volontari;
- accoglienza delle richieste avanzate dalle associazioni che cercano nuovi volontari;
- divulgazione dei servizi e dell'operato delle OdV;
- creazione di momenti di confronto tra le OdV per la costituzione di reti;
- informazioni sulle attività del CSVSN.

LO SPORTELLO È ATTIVO PRESSO:

**Sede di Bari del CSVSN Via Vitantonio di Cagno 30. Lunedì e Mercoledì, previo appuntamento
Comune di Bari. Via Cairoli, 2. Martedì e Giovedì, 16,00 - 19,00 ☎ 080.5772135**

Comune di Spinazzola. P.zza C. Battisti, 4. Martedì e Giovedì, 15,30 - 19,30 ☎ 0883.681405

Comune di Canosa di Puglia. P.zza Martiri XXIII Maggio, 19. 2 volte al mese, 16,00 - 18,30 ☎ 0883.610260

Comune di Cassano delle Murge. c/o Informagiovani P.zza Aldo Moro, 10. Giovedì, 16,00 - 18,00 ☎ 080.764333

VOLONTARI OFFRESI

Giovane universitario vorrebbe impegnarsi in attività sportive, di sostegno scolastico e accompagnamento di ragazzi disabili residenti nella città di Bari

Casalinga in pensione mette a disposizione delle associazioni operanti nella città di Bari le sue ottime capacità culinarie

Giovane ragazza è disponibile nei week end per attività di sensibilizzazione, promozione e organizzazione di eventi presso le associazioni

Giovanissima è disponibile per attività ludico-ricreative a favore di bambini nei comuni di Conversano, Monopoli, Polignano

Giovane signora con esperienza in attività di soccorso vorrebbe operare in azioni di relazione con disabili giovani e adulti

Giovane con esperienza di volontariato vorrebbe integrarsi in organizzazioni umanitarie di rilievo nazionale

Esperta in ambito pedagogico e della mediazione familiare offre la sua professionalità ad associazioni che operano a favore di immigrati nei comuni di Gioia, Altamura, Acquaviva, Casamassima

VOLONTARI CERCASI

Associazione impegnata in attività artistico-culturali per minori cerca volontari per supporto in manifestazioni e attività progettuali

Azienda consorziale cerca associazioni per realizzare progetti a favore di anziani portatori di malattie croniche

Associazione di Terlizzi promuove due volte l'anno (estate ed inverno) progetti solidaristici di accoglienza di minori bielorusi, vittime del disastro di Chernobyl. Tutte le famiglie interessate sono invitate a contattare l'associazione per le iscrizioni al progetto estivo

Associazione culturale seleziona giovani interessati a partecipare a progetti di servizio volontario europeo all'estero

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DIPARTIMENTO PER I DIRITTI E LE PARI OPPORTUNITÀ

Saranno finanziate azioni volte a progettare e/o sviluppare e consolidare reti territoriali fra vari attori pubblici e privati per la definizione di strategie, azioni ed interventi integrati, pluridisciplinari e intersettoriali, in materia di contrasto, di prevenzione della violenza e di protezione e reinserimento delle vittime.

SCADENZA: **ore 12,00 del 09 giugno 2008**

INFO: <http://www.pariopportunita.gov.it>

AMBITO TERRITORIALE DI ALTAMURA

Bando per la selezione di progetti relativi all'area "dipendenze". Sarà finanziato esclusivamente un progetto per ciascuno dei seguenti interventi:

- 1) Attività di sensibilizzazione sui comportamenti a rischio e sui sani stili di vita;
- 2) Inserimento /reinserimento socio lavorativo/ borse lavoro in favore di persone tossicodipendenti e/o alcoolodipendenti in trattamento presso i SerT dell'Ambito e di persone che hanno terminato il trattamento terapeutico presso gli stessi SerT;
- 3) Unità di strada.

SCADENZA: **ore 12.00 del 03 giugno 2008**

INFO: **080/3107405; www.comune.altamura.ba.it**

REGIONE PUGLIA

Pubblicato il Bando 2008 sulle "Borse di Studio" del programma "Bollenti spiriti".

INFO: URP della Regione Puglia; Numero Verde gratuito: 800 71 39 39 (dal lunedì al venerdì, ore 9.00 – 13.00); Fax 080. 5406394

E-mail: quiregione@regione.puglia.it

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BARI

Concorso pubblico per titoli, per l'assegnazione di n. 2 premi di laurea intestati alla giornalista, tragicamente scomparsa, "Anna Politkovskaja".

E' indetto presso l'Università degli Studi di Bari, per l'anno accademico 2007/2008, il concorso pubblico per titoli, per l'assegnazione di n. 2 premi di laurea intestati alla giornalista, tragicamente scomparsa, "Anna Politkovskaja" a favore di giovani laureati, uno destinato ad un laureato di primo livello e l'altro ad uno di secondo livello, che abbiano svolto la migliore tesi di laurea su processi di comunicazione, identità di genere e dinamiche interculturali.

SCADENZA: **30 maggio 2008**

FONDAZIONE PER IL SUD

Nell'ambito di intervento legato alla "Cura e valorizzazione dei beni comuni" Fondazione per il Sud ha emesso il Bando 2008 relativo alla "Tutela e valorizzazione del patrimonio Storico-Artistico e Culturale". La Fondazione sollecita la presentazione di "progetti esemplari" volti a promuovere la conoscenza, tutela e fruizione del patrimonio storico-artistico Culturale.

SCADENZA: **30 agosto 2008**

INFO: www.fondazioneperilsud.it

PREMIO CITTÀ DEI CITTADINI

Il laboratorio culturale della cittadinanza democratica "La Città dei cittadini" promuove un premio nazionale con l'obiettivo di dare l'opportunità a tutti coloro che nel nostro Paese si impegnano per diffondere la consapevolezza del bene pubblico di raccontare le pro-

prie iniziative, di condividerle e di vederle anche premiate se scelte dalla giuria. Una delle categorie del premio è dedicata a progetti e iniziative di cittadinanza attiva di associazioni o network di associazioni. Fino al 30 maggio 2008 è attiva una pubblica raccolta di buone prassi che abbiano contribuito a diffondere nel nostro Paese il sapere civico e la consapevolezza del bene pubblico nei seguenti campi: accademico, pubblica amministrazione, associazionismo, media. Saranno premiati i progetti più significativi di cittadinanza attiva promossi nel nostro Paese da associazioni e da pubbliche amministrazioni, le migliori tesi di laurea discusse nelle università italiane ed esempi eccellenti di informazione "dalla parte del cittadino" su media tradizionali o digitali.

INFO: www.lacittadeicittadini.org

3ª EDIZIONE PREMIO VISION 2020 - DIRITTO ALLA VISTA

Cbm Italia promuove "Vision 2020 - Diritto alla vista 2008", premio dedicato a progetti di prevenzione e cura della cecità evitabile e delle patologie visive nel Sud del mondo e in Italia.

Il Premio, giunto alla terza edizione, si ispira alla campagna internazionale "Vision 2020 - The right to sight" e intende premiare l'azione di istituzioni pubbliche, fondazioni, associazioni, aziende, testate giornalistiche, agenzie di comunicazione che si siano particolarmente distinti, nel corso del 2007 e del 2008, in attività di prevenzione e cura, di sviluppo d'infrastrutture e formazione o di informazione giornalistica e di comunicazione sui temi della cecità evitabile e delle patologie visive nel Sud del mondo e in Italia.

SCADENZA: **30 giugno 2008.**

INFO: **02.72093670 premiovision2020@cbmitalia.org**
www.cbmitalia.org

GUIDA PER L'ANNO 2008 DEL PROGRAMMA "GIOVENTÙ IN AZIONE"

La Commissione europea ha pubblicato la Guida quale documento indispensabile per la presentazione di progetti inerenti le azioni del programma che non vengono attuate attraverso appositi inviti a presentare proposte. La guida stabilisce le scadenze annuali per la presentazione dei progetti da selezionare a livello nazionale ed internazionale.

INFO: <http://www.gioventuinazione.it/>;

http://ec.europa.eu/youth/index_en.html

BANDO CSVSN PER LA FORNITURA DI SERVIZI TIPOGRAFICI ALLE ODV

Il CSVSN stanZIA € 34.000, dal 10 febbraio al 28 luglio 2008, da impiegare in servizi tipografici richiesti dalle OdV con sede nella provincia di Bari per la divulgazione delle proprie attività. Le OdV devono possedere i requisiti della L. 266/91. Ogni OdV ha diritto ad una copertura massima delle spese pari a € 720,00, IVA inclusa, spendibile esclusivamente presso una tipografia convenzionata con il CSVSN, per la realizzazione di locandine, manifesti, inviti, pieghevoli, brochure, fotocopie A4.

